

PROVINCIA RELIGIOSA S. MARIA DELLA STELLA - ORDINE DEI MINIMI
PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
ANNO II - N. 1 GENNAIO/FEBBRAIO 2023

Cambia e Credi...

...E SE CI PROVASSI?

**«Siate pellegrini
sulla strada dei sogni»**

Papa Francesco

Il filo rosso...

Carissimi Amici,

è da poco iniziato un nuovo anno solare, il 2023, e tutti siamo pieni di speranze, propositi e sogni... che vorremmo si realizzassero il prima possibile e che riteniamo siano l'inizio della nostra storia di felicità. Eppure qualcuno un po' pessimista ha già gettato la spugna e allo scoccare dell'ultimo giorno del primo mese dell'anno ha già esclamato: “*Mai una gioia!*”... e, magari, vorrebbe già passare al 2024 nella speranza che ci siano nuove prospettive e nuovi orizzonti. Beh! Un po' di pazienza! Non azzardiamo giudizi temerari su qualcosa che solo adesso sta sorgendo: un giorno non si può giudicare all'alba. Tanti doni ci sono riservati in questo nuovo anno. Uno, ad esempio, è la possibilità di trascorrere insieme un nuovo tempo di riflessione e di crescita, il secondo anno di “*Cambia e credi*”; che meraviglia! No?!? Un nuovo anno in cui poter realizzare il nostro sogno: creare, attraverso queste pagine, un'occasione di crescita, dialogo e confronto. Siamo certi che questo nuovo tempo sarà prezioso, come lo è stato il 2022, nonostante i suoi alti e bassi.

Il nuovo anno di “*Cambia e credi*” si apre con alcune piccole novità. Abbiamo riorganizzato il materiale creando delle sezioni: la prima sezione sarà dedicata alla tematica bimestrale di riflessione; la seconda (che avrà inizio dal prossimo numero) sarà dedicato al Sinodo che la Chiesa si appresta a vivere in quest'anno; la terza sezione sarà dedicata alla Spiritualità Minima e alla storia della nostra Provincia religiosa; la quarta sarà dedicata alle notizie di cronaca. Ogni sezione avrà un colore particolare: la prima sarà rossa, gialla la seconda, la terza sarà blu e la quarta sarà verde. In questo modo, già dall'indice, ma anche dalle barre laterali dove sono riportati i numeri di pagina, sarà possibile distinguere il contenuto di ogni contributo.

Inoltre, al termine della sezione rossa, abbiamo inserito uno spazio, *Continua a riflettere tu*, in cui sono suggerite delle tracce su cui ognuno potrà riflettere e scrivere liberamente. Chi vorrà potrà farci avere i suoi lavori, inviandoli a vocazionifratinimi@gmail.com, e provvederemo a pubblicarli sulla nostra pagina facebook.

Anche quest'anno, per sincerità, abbiamo deciso di seguire le tematiche proposte dal sussidio “*Come un mosaico. Sette parole per accompagnare le vocazioni*” (Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni - CEI / 2020).

Buona Lettura!



IN QUESTO NUMERO

- PG. 4** *Quando si desto dal sonno* di Antonino Magro
- PG. 6** *Non si sogna mai da soli* di Giovanni Corvino
- PG. 8** *Fuggire il sonno per realizzare il Sogno* di Francesco Mirabelli
- PG. 9** *Per costruire ancora... un Sogno* di Fabrizio Defina
- PG. 11** **È PER IL TUO BENE... FORSE!** di Fr. Fabrizio M. Formisano o.m.
- PG. 12** **PASSAGE DU REVE A LA REALITE** di Yves
- PG. 13** *Continua a riflettere tu...*

- PG. 15** *Un sogno che porta ad un Sogno* di Fr. F. M. Formisano o.m.
- PG. 17** **LA LIBERAZIONE DAL POTERE** di G. Fiorini Morosini
- PG. 19** *Perle preziose nell'Ordine dei Minimi*
- PG. 20** **LA PROVINCIA DELLA STELLA** a cura di Fr. F. M. Formisano o.m.

- PG. 22** *Incontro delle Fraternita' T.O.M. di Sicilia*
- PG. 22** *Professione Perpetua di Fr. Jean Pier Mashema*
- PG. 23** *Viaggio in Africa per Corr. Provinciale*
- PG. 24** *Nuova Seggia nella Confraternita' di Palermo*
- PG. 24** *5 Nuovi Frati in Provincia*
- PG. 25** *Concorso "Il presepe piu' bello"*
- PG. 25** *Gesu'Maria. La ripresa di una tradizione*
- PG. 26** *Ministero del Lettorato a Fr. Jean Pier Mashema*
- PG. 26** *La Befana a Massalubrense e Salerno*
- PG. 27** *I Magi a S. Maria ad Martyres*
- PG. 27** *A Vico Equense tornano le Pacchianelle*
- PG. 30** *Nuovo corso canoro alla Stella*
- PG. 30** *Nuovo libro della Scuola di Spiritualita'*

PG. 31 *Grazie papa Benedetto*

PG. 32 **PICCOLO VOCABOLARIO MINIMO**



Quando si destò dal sonno

DI ANTONINO MAGRO, IRC DELL'ARCIDIOCESI DI PALERMO

«Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa». (Mt 1,19-24)

Non temere...

Questo sogno, narratoci dall'Evangelista Matteo, ci presenta in modo meraviglioso e determinante l'agire diretto di Dio nella vita di Giuseppe di Nazareth. È mediante un sogno che, «nella pienezza del tempo (Gal 4,4)», l'Altissimo decide di incontrarlo chiedendogli di aiutarlo nel suo progetto. Ma è nel momento in cui «si destò dal sonno (Mt 1,24)» che la vita dell'umile carpentiere di Galilea è totalmente stravolta. Gli viene detto di «non temere (Mt 1,20)» ed è proprio per tale motivo che senza proferire parole e con obbedienza, Giuseppe permette a Dio di intervenire nella sua storia consentendogli di cambiare i suoi progetti e i suoi pensieri. Da quella notte abbastanza travagliata e dolorosa, viene fuori una nuova realtà: Giuseppe accoglie di divenire padre putativo del Figlio Unigenito di Dio.

Questo brano che non troviamo negli altri Vangeli Sinottici ma solo nelle pagine iniziali di Matteo, non è il primo, ma uno dei tanti che riscontriamo all'interno della Bibbia. Quanti si accostano alle Sacre Scrit-

ture possono avere modo di scorgere che Dio, nel tempo e nella storia, ha comunicato all'essere umano per mezzo di sogni, visioni e parole. L'Antico Testamento, al suo interno, racchiude molti sogni e molte visioni da parte dell'Onnipotente a tanti personaggi illustri dell'antichità, come anche tanti casi in cui Dio parla facendo udire la sua voce, basti pensare all'incontro con Mosè nel rovetto ardente.

Il coraggio di ascoltare i propri sogni...

Adesso vediamo i più importanti sogni che vengono narrati nelle pagine della Bibbia. Vediamo come hanno risposto e se hanno avuto il coraggio di ascoltare i propri sogni. Nel testo di Genesi, Dio ha profetizzato in sogno ad Abramo, nostro Padre nella fede, che i suoi discendenti avrebbero dimorato come stranieri in un paese straniero, e vi sarebbero stati schiavi per quattrocento anni, ma è proprio da lì che sarebbero partiti con grandi ricchezze (cf. Gen 15,12-16). Giacobbe, invece, ha avuto modo di vedere in sogno una scala appoggiata sulla terra, la cui cima toccava il cielo, e gli angeli di Dio che salivano e scendevano per la scala. Il sogno si conclude con Dio che gli parla (cf. Gen 28,10-22).

A Giuseppe, figlio di Giacobbe, Dio preannuncia in sogno che i suoi fratelli si sarebbero un giorno prostrati davanti a lui (cf. Gen 37,5-11). Mentre Giuseppe era in prigione in Egitto, il capo dei coppieri e il capo dei panettieri che erano stati condotti in carcere per avere fatto un torto al Faraone, hanno avuto entrambi nella stessa notte un sogno, un sogno per uno, in cui Dio gli ha preannunciato quello che sarebbe accaduto loro dopo tre giorni; ovviamente questi sogni furono interpretati da Giuseppe e le cose avvennero secondo la sua interpretazione (cf. Gen 40,1-22).

Il Faraone, mentre Giuseppe era in prigione, ebbe

due sogni in cui Dio gli preannunciò sette anni di abbondanza e sette anni di carestia; anche in questo caso i sogni furono interpretati da Giuseppe che il Faraone fece uscire dalla prigione perché li interpretasse (cf. *Gen* 41,1-36).

Il re Salomone invece sogna Dio che gli chiede di domandargli qualcosa. Salomone gli chiede un cuore saggio (cf. *I Re* 3,4-15). A Nabucodonosor re di Babilonia, Dio mostra i regni che si sarebbero succeduti dopo il suo (cf. *Dan* 2,1-49), questo sogno gli fu interpretato da Daniele. Sempre a questo sovrano, Dio ha mostrato il giudizio che avrebbe eseguito su di lui per essersi inorgogliuto in cuore suo (cf. *Dan* 4,1-37), ed anche in questo caso il sogno fu interpretato da Daniele. Questi sono sommariamente i vari sogni che troviamo nei libri contenuti nella Bibbia ed in particolare nell'Antico Testamento.

San Giuseppe, l'uomo dei sogni...

Tornando al Nuovo Testamento, incontriamo nuovamente Giuseppe di Nazareth, il marito di Maria. Il Vangelo di Matteo si prefigge due obiettivi. Il primo è quello di attuare un collegamento con il penultimo dei figli di Giacobbe: l'omonimo Giuseppe dell'Antico Testamento, indiscusso interprete dei sogni. Il ponte creato tra i due uomini, che ricevono messaggi nei sogni, consente a Matteo di ribadire nel suo Vangelo dell'Infanzia che la salvezza per la terra di Israele viene proprio dalla terra d'Egitto, come era già accaduto con Giuseppe figlio Giacobbe, successivamente con Mosè, e infine con Gesù.

Il secondo obiettivo è quello di fornire rassicurazioni ai destinatari del suo Vangelo, riguardo l'adeguatezza formale di Giuseppe ad accettare il rilevante incarico della "paternità legale" di Gesù: «[...] ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù». A tale punto Matteo mette in risalto la perfetta obbedienza di Giuseppe alla volontà divina.

Apprendo una piccola parentesi, dobbiamo dire che anche i re magi venuti dall'Oriente, dopo avere trovato il bambino Gesù e averlo adorato nella capanna di Betlemme, hanno ricevuto un avvertimento in sogno da parte di Dio in cui dice loro di fare ritorno da un'altra strada e non ripassare così dal palazzo di Erode (cf. *Mt* 2,12).

Tornando a Giuseppe, oltre a quelli suddetti, vi è un altro sogno in cui sempre l'angelo del Signore gli suggerisce di fuggire in Egitto con Maria e Gesù e di restarvi fino ad un tempo opportuno (cf. *Mt* 2,13-15). Mentre soggiorna in Egitto, dopo la morte di Erode, riceve un ultimo sogno in cui un angelo del Signore gli ordina di tornare in Israele (cf. *Mt* 2,19-21). Una volta tornato in Israele, dato che in Giudea regnava Archelao invece di Erode, fu divinamente avvertito in sogno e si trasferì in Galilea (cf. *Mt* 2,22-23).

Papa Francesco, il 25 aprile 2021, IV Domenica di

Pasqua, in cui si è celebrata la 58ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni sul tema San Giuseppe: il sogno della vocazione, nello speciale Anno dedicato al Patrono della Chiesa universale, indetto l'8 dicembre 2020, nel messaggio afferma:

«Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazareth, dice un inno liturgico, c'era "una limpida gioia". Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggiere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!».

Sapevi che...

Nella Bibbia la parola "sogno" ricorre (in modo esplicito) 74 volte: 68 volte nell'Antico Testamento e 6 volte nel Nuovo Testamento. Ecco dove la puoi trovare:

ANTICO TESTAMENTO

Genesi 20, 3.6 *Il sogno di Abimelec*
 Genesi 28, 12 / 31, 10.11 *Il sogno di Giacobbe*
 Genesi 31, 24 *Il sogno di Labano*
 Genesi 37 - 41 *La storia di Giuseppe: il Principe dei sogni e d'Egitto*
 Numeri 12, 6 *Oracolo ad Aronne e Maria*
 Giudici 7, 13.15 *Il sogno narrato a Gedeone*
 I Re 3, 5.15 *I sogni di Salomone*
 Ester 1, 1a.1d.11 *I sogni di Mardocheo*
 Ester 10, 3b *I sogni di Mardocheo*
 2 Maccabei 15, 11 *Il sogno narrato al Maccabeo*
 Giobbe 20, 8 *La fine degli empi*
 Giobbe 33 *Il sogno nel discorso di Eliu a Giobbe*
 Salmi 73,20 *La giustizia finale*
 Salmi 90, 5 *La fragilità dell'uomo*
 Siracide 40, 5 *Le pene dell'uomo*
 Isaia 28,7 *Oracolo contro Arièl*
 Geremia 23, 25 *Oracolo contro i falsi profeti*
 Geremia 23, 28 *Invito ai profeti*
 Geremia 31,26 *Oracolo a Geremia*
 Daniele 2-7 *I sogni di Nabucodonosor e le spiegazioni di Daniele*

NUOVO TESTAMENTO

Matteo 1, 20 *Il sogno di S. Giuseppe*
 Matteo 2, 12 *Il sogno dei Magi*
 Matteo 2, 13 *Il sogno di S. Giuseppe per la fuga in Egitto*
 Matteo 2, 19 *Il sogno di S. Giuseppe per tornare dall'Egitto*
 Matteo 2, 22 *Il sogno di S. Giuseppe per ritirarsi a vivere in Galilea*
 Matteo 27, 19 *Il sogno della moglie di Pilato*

Non si sogna mai da soli

DI GIOVANNI CORVINO, GIOVANE DI SALERNO

L'autorealizzazione può essere definita come il bisogno più elevato dell'essere umano, quello che può indirizzare l'intero corso di una vita e che, tra le circostanze quotidiane, spesso emerge e prende il sopravvento sugli altri bisogni, pur essendo vincolato a questi ultimi per poter essere soddisfatto.

Ciascuno ha in sé, infatti, delle peculiari potenzialità che sente di dover sviluppare e attualizzare, quelle che definiscono l'indole individuale e che possono permettere la costruzione compiuta della persona.

È giusto avvalersi di queste risorse interiori "che Dio creatore e provvidente ha posto in noi come altrettanti suoi doni", anzi è doveroso, per "non appiattirsi nella mediocrità", per "prendere in mano la propria vita" e "farne un autentico e personale capolavoro" (dalle parole del santo e papa, Giovanni Paolo II, durante l'incontro a Cagliari con i giovani della Sardegna, il 20 ottobre 1985).

Se è vero, dunque, che nessuno può sostituirsi a noi nella nostra personale singolarità e nella realizzazione del nostro irripetibile destino, è altrettanto vero che questo non può implicare una chiusura egoistica rispetto al mondo circostante, nel quale siamo immersi e con il quale ci troviamo a essere in un rapporto di reciproca dipendenza. Non si deve forse all'incontro con l'altro la nostra possibilità di conoscerci e di definirci? Non ci accorgiamo di noi stessi e di cosa ci contraddistingue proprio perché abbiamo un termine di paragone con cui confrontarci?

Da queste considerazioni può risultare maggiormente evidente l'importanza della *relazione*: non siamo monadi, isolate le une dalle altre, ma ci deter-

miniamo e ci partecipiamo a vicenda attraverso una trama di relazioni che, in qualche modo, caratterizza l'intero cosmo e comprende tutti gli enti, animati e non. Per ognuna delle azioni che intendiamo compiere, abbiamo inevitabilmente bisogno di fare affidamento sul contributo di qualcuno e/o qualcosa; inoltre, dal momento in cui viene compiuta, ogni azione entra nel circuito delle interazioni presenti nel contesto cui anch'essa appartiene e può mutare, anche producendo effetti inaspettati. È quello che Edgar Morin, filosofo e sociologo francese, chiama "il principio caratteristico dell'ecologia dell'azione", a sottolineare così la profonda complessità della realtà.

In quest'ottica, ciascun progetto di vita non è mai solamente personale e intimo, pur essendo espressione delle inclinazioni e aspirazioni proprie di ogni essere umano. I nostri sogni non sono esclusivamente nostri: al loro sorgere e alla loro realizzazione contribuiscono e hanno contribuito, in molti casi anche in maniera inconsapevole, innumerevoli persone, i cui rispettivi sogni pure sono stati partecipati da altri, di modo che, anche nella nostra libertà di scelta e di autodeterminazione, nessuno di noi possa dichiararsi realmente autosufficiente.

Non possiamo credere di poter raggiungere la felicità emarginandoci dall'ambiente in cui viviamo, innanzitutto perché una completa emarginazione non sarebbe possibile e, cosa più importante, perché agiremmo contro la nostra natura di *animali sociali* e, dunque, *relazionali*.

È fondamentale alimentare costantemente la connessione tra singolo e comunità, affinché il bene dell'uno sia anche il bene dell'altra e viceversa.

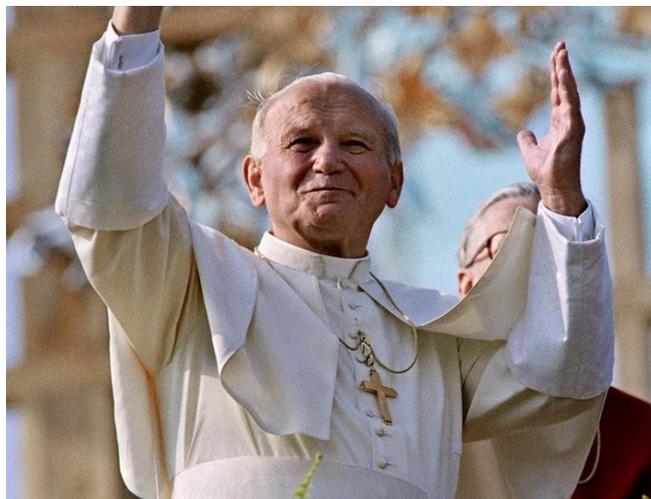


San Paolo, attraverso le sue lettere, ci dà la testimonianza di come questo non rappresenti affatto un'utopia: «Io ringrazio il mio Dio di tutto il ricordo che ho di voi; e sempre, in ogni mia preghiera per tutti voi, prego con gioia a motivo della vostra partecipazione al vangelo, dal primo giorno fino a ora. E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Fil 1, 3-6), e ancora: «Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!» (1 Cor 1, 4-5. 9).

Orientandoci sinceramente e totalmente verso Cristo Gesù, Signore Nostro, non dovremo temere alcunché, né errori né fallimenti: niente, in vista della nostra felicità, ci sarà precluso. Non correremo più il rischio di vedere gli altri come un ostacolo alla nostra volontà, ma, abbandonandoci alla volontà del Signore, Nostro Dio, sapremo cogliere in ciascun volto umano e in ciascun'altra Sua creatura la Sua presenza amorevole.

Eviteremo, così, anche l'impazienza e sapremo impegnarci costantemente al servizio di Dio, per giungere santamente all'autorealizzazione: «Non aspettatevi che un fiore spirituale sbocci ogni giorno nel giardino della vostra vita [...]. Abbiate fede nel Signore cui avete offerto voi stessi; Egli vi porterà il divino esaudimento

al tempo giusto. Voi avete piantato il seme della divina aspirazione; annaffiatelo con la preghiera e le giuste azioni. Strappate le erbacce del dubbio, dell'indecisione e della pigrizia. Quando vedrete apparire i germogli delle divine percezioni, custoditeli con cura devzionale. Un bel mattino vedrete spuntare il fiore dell'autorealizzazione» (Paramahansa Yogananda, "Il Maestro disse", Astrolabio – Ubaldini Editore, Roma, 1970, p. 91). ■



Prendete nelle vostre mani la vostra vita e vogliate decidere di farne un autentico e personale capolavoro!

San Giovanni Paolo II

Fuggire il sonno per realizzare il Sogno

DI FRANCESCO MIRABELLI, GIOVANE DI COSENZA

Il sogno è la visione di qualcosa che ancora non c'è. Come tale esso può consistere nella visione di qualcosa che non potrà mai essere, e prendere così la forma di *illusione*; in quella di qualcosa che rappresenterebbe un peggioramento della realtà, e tradursi così in *incubo*, espressione di *paura*; oppure nella visione di qualcosa di migliore della realtà attuale o che darebbe concretezza ai desideri del proprio cuore, in quest'ultimo caso si ha il *sogno in senso proprio*, il quale è espressione di *speranza*. È importante discernere tra queste tre categorie perché a ciascuna di esse bisogna far corrispondere una reazione adeguata.

Il *sogno-illusione* potrà essere un'occasione di evasione e di riposo nei momenti di difficoltà, ma ad esso non dovrà darsi un seguito concreto se non si vorrà perdere tempo prezioso della propria vita imitando Don Chisciotte che combatte contro i mulini al vento. Il *sogno-incubo* dovrà spingerci a compiere quelle azioni utili ad evitare la sua realizzazione qua-

lora ciò sia nelle nostre possibilità, ad es. studiare se non si vuole essere bocciati. Ad esso non si dovrà concedere però la possibilità di condizionare la nostra vita quando la sua realizzazione non dipende da noi, ad es. paura del terremoto, paura che un meteorite ci cada in testa etc.

Il *sogno in senso proprio* invece dovrà spingerci ad adottare tutti i comportamenti che possano farlo diventare realtà, nella consapevolezza che non tutto dipende da noi ma anche in quella che Dio ci vuole suoi collaboratori nel disegno di salvezza.

Il percorso di realizzazione del sogno non è istantaneo, anzi a volte può essere lungo e difficile. Spesso richiede il compimento di tappe intermedie, ad es. se voglio diventare medico, devo prima laurearmi e diplomarmi. In questo percorso bisogna a volte chiedersi se il cammino intrapreso è quello giusto, ma si deve essere disponibili a fare la nostra parte e non lasciarsi scoraggiare dagli ostacoli, avendo fiducia che a Dio tutto è possibile e che se il nostro sogno è



conforme alla sua volontà, Egli non mancherà di intervenire per aiutarci a realizzarlo. Esempio a tale proposito è la storia di San Francesco di Paola che prima di attraversare lo stretto di Messina sul suo mantello, viaggiò dal nord della Calabria verso la Sicilia ben sapendo che una volta arrivato a Reggio si sarebbe posto il problema di passare il mare, senza per questo fermare il suo cammino.

Al sogno in senso proprio non si può quindi rispondere con il sonno ma si deve invece rispondere "Eccomi", alzarsi e andare di fretta per cercare di

fare ciò che è nelle nostre possibilità per realizzarlo. Esso ci deve suggerire le stesse parole che l'angelo più volte disse in sogno a San Giuseppe: «*Su alzati!*».

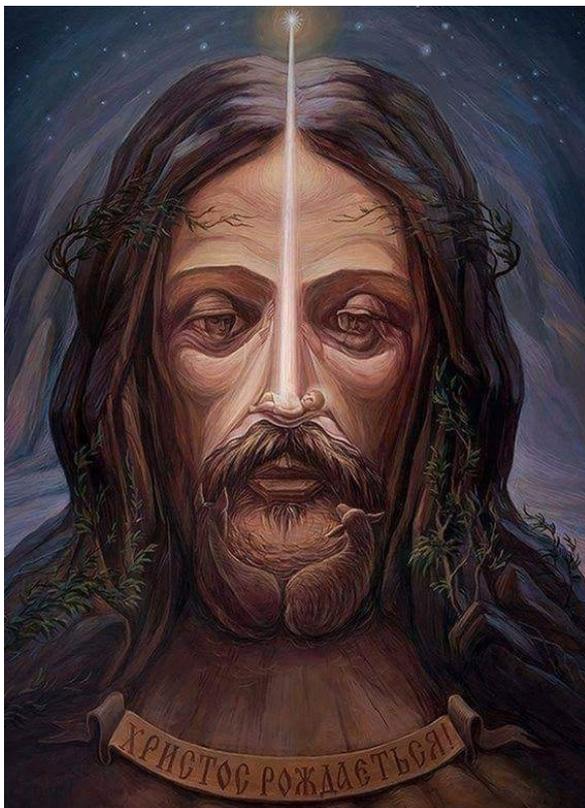
Per concludere, il motto del cuore che deve conseguire al sogno in senso proprio è espresso in versi dal poeta francese Paul

Eluard, il quale senza mancare di ottimismo, avendo ben chiaro che al sognare non possa conseguire il dormire, nella sua opera intitolata *Il volto della pace*, afferma

*"Fuggiremo il riposo,
fuggiremo il sonno,
supereremo in velocità l'alba e la primavera
e costruiremo giorni e stagioni
all'altezza dei nostri sogni".* ■

Per costruire ancora... un Sogno

DI FABRIZIO DEFINA, POSTULANTE DELL'ORDINE DEI MINIMI



amare l'uomo; Dio fin dall'eternità ha sempre realizzato il suo sogno: Amare!

Noi siamo capaci oggi ancora di sognare, desiderare, amare? A volte crediamo che i sogni siano fatti per i bambini, perché sognare ci fa un po' paura, ma ognuno di noi dentro il proprio cuore porta un sogno che deve realizzare. Sognare non è altro che desiderare ciò che si porta nel cuore diventi realtà; mutare il nostro desiderio in amore desiderato. Il famoso Walt Disney diceva: "Se puoi sognarlo, puoi farlo!"

"Return to love" (Tornare ad amare) canzone di Andrea Bocelli con Ellie Goulding ci racconta proprio questo.

Il brano si apre con note di pianoforte che subito rapiscono l'animo dell'ascoltatore per portarlo in alto nel mondo del trascendente.

Una delle prime domande che il testo ci pone è: "Quand'è che ho spento il cuore e ho smesso di sognare un nuovo amore?", domanda che ci interroga in questo periodo in cui abbiamo contemplato l'Amore per eccellenza che si è fatto Bambino per insegnarci a diventare uomini perfetti, si è reso debole per fortificarci, povero per arricchirci, umile per esaltarci.

Tutto inizia mettendoci in discussione su come viviamo: siamo felici? Quali sono i sentimenti che

Abbiamo da poco celebrato la Solennità del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, che possiamo definire come l'Incarnazione del "Sogno" da parte di Dio di

abitano il nostro cuore, ce lo siamo mai chiesti?

Il testo continua: *“Il dubbio è dentro di me, ho smesso di sperare ma ad un tratto, tu risvegli nel profondo un fuoco che mi accende”*. Sognare è vivere, costruire un progetto di vita, è non sentirsi soli. Si lavora, si studia, si investono tempo ed energie per rendere reale quello che si sogna; ciò che conta davvero resiste anche alle difficoltà e agli imprevisti che si incontrano lungo il cammino. Dio, con la venuta del suo Figlio, ha fatto proprio questo, ha instaurato tra noi e lui un progetto di vita, ci ha tratto fuori dalla nostra infelicità, ci ha amati perché noi fossimo felici. È Lui che ispira in noi i sogni, perché vuole che raggiungiamo quel Bene.

Tante volte ritorniamo al passato o ci interroghiamo sul futuro ma non riusciamo a vivere il presente, il brano ci dice: *l'amore è adesso, e forse questo momento è tutto quello che abbiamo, scopriamolo e anche se abbiamo ancora paura vale la pena fare un salto di fiducia*. Proprio come san Giuseppe probabilmente ha subito un colpo quando l'angelo gli è apparso in sogno: voleva certo una famiglia, ma forse non aveva pensato che sarebbe avvenuto in quel modo... eppure in un modo o in un altro, il suo desiderio di famiglia si è realizzato, grazie al suo affidarsi.

È piuttosto guardando a ciò che ci è posto davanti che si parte alla ricerca di qualcosa di infinitamente grande: una chiamata ad uscire da sé per il Bene di tutti.

La nostra vita richiede uno scopo, un fine, una meta, una vocazione per cui vivere. Credo che il sogno sia quel “desiderio forte” da realizzare, qualcosa di grande, di importante e di bello che ti motiva, ti spinge ad agire e dà un senso alla tua vita.

Sognare comporta la decisione di partire, metterti in cammino, lasciare la tua “comodità” per affrontare qualcosa che però non conosci ancora bene, ma di cui percepisci l'importanza e qualcosa ti dice che vale la pena di rischiare. Come i magi che ci sono di esempio mettendosi in cammino dietro la stella: hanno lasciato

le loro certezze, le loro comodità, per incontrare l'Amore; ma poi per un'altra strada fecero ritorno, ricchi di ciò che avevano incontrato e ricevuto.

Questa canzone imita il risveglio del cuore, la consapevolezza di una rinnovata capacità di amare: *Prendi la mia mano e mostrami come amare di nuovo e tornerò ad amare e rischiare tutto per regalarti un mondo... Per costruire ancora un'altra volta*.

Ogni amore è speciale e tuttavia segue sempre la stessa legge: lo stesso Amore che fa crescere il seme, fa fiorire il fiore.

Per stare bene ogni uomo, ogni donna, deve donare: questa è la legge della vita. Questo è il sogno di Dio per noi. Il segreto della vita consiste nello spezzare e condividere la vita.

Quindi il sogno di ciascuno si realizza ed è portato avanti senza mettere da parte quello degli altri. Questo l'aveva capito benissimo il ragazzino che, per realizzare il suo sogno, ha messo a disposizione di cinquemila persone il suo spuntino: i cinque pani e due pesci. (Gv 6, 1-13). Lui non fa calcoli matematici, semplicemente dona tutto, poi Dio fa il resto; come diceva il nostro Padre fondatore: *“a chi ama Dio, tutto è possibile”*.

Ricordiamoci che noi facciamo parte di “Unica Chiesa” e non siamo isole che pensano al proprio benessere; impariamo a desiderare cosa sogna davvero il nostro cuore, un sogno che è per noi, per l'altro, per la Chiesa, per il mondo intero: *Per costruire ancora un'altra volta... il sogno*.

Amami Tu, Signore!

***Quando mi alzo al mattino, pieno di sogni,
quando mi corico alla sera, pieno di delusioni,
quando lavoro per inerzia,
quando mi riposo e sono vuoto,
quando prego così distratto,
quando non ho voglia di amarTi,
amami Tu, Signore.***



ANDREA & ELLIE
return to love

«Amico, non sei fatto per vivacchiare, per passare le giornate bilanciando doveri e piaceri, sei fatto per librarti verso l'alto, verso i desideri più veri e belli che porti nel cuore, verso Dio da amare e il prossimo da servire. Non pensare che i grandi sogni della vita siano cieli irraggiungibili. Sei fatto per spiccare il volo, per abbracciare il coraggio della verità e promuovere la bellezza della giustizia, per "elevare la tua tempra morale, essere compassionevole, servire gli altri e costruire relazioni" (cfr Inunnguiniq Iq Principles 3-4), per seminare pace e cura dove ti trovi; per accendere l'entusiasmo di chi ti vive accanto; per andare oltre, non per livellare tutto quanto»

Papa Francesco, incontro con i giovani e gli anziani in Canada, 24-30 luglio 2022



Avete presente il *crash test*? È una di quelle prove, ormai classiche, che vengono fatte alle nuove automobili quando si deve testare sia la capacità della struttura in metallo di assorbire gli urti, sia la prontezza d'intervento dei sistemi di sicurezza: gli *airbag* e le cinture. È un test che, in fin dei conti, serve non solo per migliorare le caratteristiche di costruzione del mezzo ma anche per cercare di sviluppare sistemi di protezione sempre più efficaci a salvare le vite umane. Bene! Tenete a mente quest'immagine perché ci tornerà utile in seguito.

Partiamo da una domanda classica, una domanda che ci siamo fatti più volte: *cos'è la vita*? Interrogativo impegnativo per cui non esiste una risposta univoca: tanti punti di vista *ergo* tante possibilità di risposta. Per rendere bene l'idea pensiamo alla figura del poliedro, citata da Papa Francesco in *Evangelii gaudium* numero 236.

Se guardiamo alla vita dalla prospettiva del sogno, secondo l'accezione di *progetto di vita*, come possiamo rispondere? Potremmo dire che: *la vita è un continuo progettare e realizzare stadi o livelli intermedi necessari a raggiungere quell'ideale di vita che si è pensato come la realizzazione della personale felicità*.

Facciamo un esempio: se il mio sogno è quello di costruire un palazzo di otto piani, la mia vita si consu-

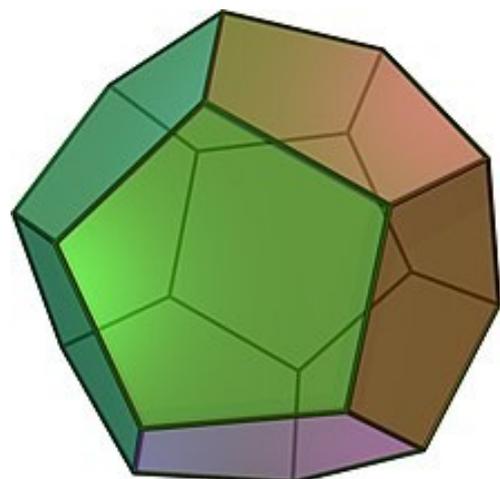
È PER IL TUO BENE FORSE!

DI FR. FABRIZIO FORMISANO,
CHIERICO DELL'ORDINE DEI MINIMI

merà nella progettazione e realizzazione dei sette piani che servono a reggere l'ottavo. Così all'inizio ideerò la prima rampa di scale e la realizzerò... poi, recuperate le necessarie forze, mi impegnerò nella progettazione del secondo piano e farò di tutto per realizzarlo... e così via fino all'ultimo livello, tenendo sempre presente che il mio fine è realizzare l'ottavo piano ed abitarlo.

Ma cosa succede quando progettando e costruendo non si tiene in considerazione la realtà che ci sta intorno? Succede che, inevitabilmente, si fa la fine dell'automobile destinata al *crash test*: Si corre, su binari che da soli ci siamo costruiti, a velocità spropositata verso un muro durissimo che si chiama *realtà* e si finisce per schiantarsi, talvolta, autodistruggendosi.

“La realtà è più importante dell'idea”. Questo è un



principio fondamentale che dobbiamo sempre tenere a mente quando *progettiamo* qualsiasi cosa che riguarda la nostra vita... poiché la realtà ha sempre delle esigenze che devono essere rispettate e che spesso i sogni trascurano, forse per eccesso d'entusiasmo. La vera arte del vivere sta nel *sognare* tenendo in considerazione sia le esigenze della realtà sia quelle proprie del *sogno* che si vuole realizzare.

Gesù nella sua predicazione tratteggia questi stessi argomenti con due esempi: quello della torre da costruire e quello del re che si prepara per andare in guerra.

«Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambascieria per la pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc 14, 28-33).

Perché Gesù parla in questo modo? È semplice! Molta gente era entusiasta dei prodigi che vedeva compiere ed alcuni, poi, si sentivano attratti da quanto predicava questo Maestro *che si esprimeva con autorità*. Forse qualcuno avrà anche *sognato* di iniziare a seguirlo più da vicino. Dunque, Gesù parla chiaramente: *volete essere miei discepoli? Dovete abbandonare ogni cosa per seguirmi... non potete iniziare qualcosa e poi accorgervi che non siete capaci di terminarla o di affrontarla degnamente*. È questione di responsabilità e realtà: *sognare*, intraprendere un particolare progetto di vita, il discepolato in questo caso, essendo coscienti di ciò che si è e delle capacità che si possiedono.

“La realtà è più importante dell'idea”, un mantra che dovremmo ripeterci spesso... soprattutto quando i nostri progetti riguardano anche altre persone a noi vicine che potrebbero non condividere la nostra progettazione. Anche di questo principio ne ha parlato Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* ai numeri 231-233.

Allora, quando il nostro *sogno* inizierà a confrontarsi con l'atteggiamento refrattario di chi lo subisce solamente (con la conseguenza che *chi* ci sta vicino inizierà a lottare per il proprio sogno, per il proprio ideale di vita, per ciò che ritiene essere la propria felicità) si inizieranno a mettere dei paletti... poi delle recinzioni... poi dei veri e propri muri... poi, ancora, si inizierà a sabotare i progetti dell'altro dicendo che si opera *per il suo bene*. È questa una forma acutissima



di egoismo, neanche tanto rara. La incontriamo ogni qualvolta vediamo un giovane obbligato ad impegnarsi per realizzare il sogno giovanile dei genitori che, per chissà quale motivo, hanno fallito; oppure, ogni qual volta i genitori si ritrovano dei figli che intraprendono una storia diversa da quella che loro avevano pensato nel giorno della loro nascita, quando hanno udito il primo vagito e conoscevano ben poco di quel nuovo essere umano.

È questa la storia di tre padri: Arturo, Sergio e Antonio che ci viene raccontata nel film *“E’ per il tuo bene”* uscito al cinema nel mese di luglio 2020, per la regia di Rolando Ravello. Tre padri che vedono sfumare, sempre più velocemente, il sogno di felicità che avevano fatto per le loro rispettive figlie: Valentina, Sara e Marta, che decidono di prendere in mano la loro vita e di risolverla secondo il loro sogno di felicità. Tre padri che fanno di tutto per riportare le figlie sulla loro strada: mille e più espedienti, leciti e illeciti, per affermare la loro idealità sulla realtà. Immaginate la fine: lo schianto è assicurato; e anche se si cercherà di mettere insieme i cocci... tutto non sarà uguale a prima.

Un bel film che, visto con questa chiave di lettura, può farci riflettere sulla nostra vita, sui nostri progetti, sulle nostre relazioni, su ciò che pretendiamo gli altri compiano per nostra imposizione, sul giusto equilibrio di responsabilità che è necessario per progettare una vita.

NB. *Giovani non commettiamo un errore!* Il consiglio di chi è più adulto è sempre prezioso. Talvolta chi ci ha visti nascere ci conosce meglio di quanto pensiamo e può seriamente aiutarci a progettare la vita. Non rifiutiamo tutto a priori. Impariamo l'arte dell'ascolto e del discernimento. Solo così il *progetto*, il *sogno*, anche se suggerito sarà sempre una nostra scelta. ■

PASSAGE DU REVE A LA REALITE

INTRODUCTION

Nous avons tous des objectifs à atteindre plein la tête; Mais bien souvent ceux-ci ont du mal à prendre vie et surtout à aboutir. Comment pouvons-nous travailler à mieux concrétiser nos objectifs et ainsi nous permettre de passer du rêve à la réalité? Notre travail consistera à donner une tentative de réponse à la question précédente.

APERÇUE GENERALE DU TERME

Le mot «rêve» apparaît en 1674 chez Malebranche dans «*De la recherche de la vérité*», comme déverbal dérivé de rêver. Le verbe «rêver», anciennement orthographié «rêver» (vers 1130) ou «rêver» (1240) signifiait «radoter, divaguer».

Selon Pierre Guiraud, le terme «rêver» serait à rattacher d'un hypothétique latin populaire *reexvadere* (*re-* et *exvadare*, «évasion»), d'où plusieurs significations sur le thème de l'évasion répétée (imaginer, méditer, souhaiter fortement...). Selon le sociologue, le rêve est un objet à la fois très séduisant et très inquiétant.

Le **rêve** est une «disposition de l'esprit généralement nocturne, survenant au cours du sommeil, et qui procure à l'individu éveillé des souvenirs nommés eux aussi rêves». Au cours de l'histoire et des civilisations, le rêve a été un moyen de s'affranchir du temps et de l'espace ordinaires, pour accéder au surnaturel, aux ancêtres, au divin, ou encore comme un moyen de guérison, de connaissance et de révélation.

L'approche rationnelle et scientifique en fait un processus ancré dans le corps et lié à l'activité céré-

DI YVES, *POSTULANTE CONGOLESE DELL'ORDINE DEI MINIMI*

brale au cours du sommeil. Le rêve pose toujours la question de son sens et de sa signification, ou de son rôle et de sa fonction (approches philosophique, psychodynamique, neurobiologique...). Dans les arts et la littérature, le rêve représente la «vie rêvée» au sens de projet chimérique ou de représentation d'un autre possible. Ce peut être aussi bien de l'agir (espoir, recherche...) que du pâtir (errance, déception...).

LES DIFFERENTES REGLES A SUIVRE POUR PASSER DU REVE A LA REALITE

Nous avons tous des préoccupations déjà bien remplies; avec beaucoup de sollicitations et de distractions; Pour y parvenir il est judicieux de se faire une discipline à suivre ou tracer quelques règles à suivre, afin de mieux concrétiser nos objectifs et nos rêves à la réalité. Il est toujours évident de dédier du temps à la tâche à faire, et qu'il faut falloir aménager son agenda; il est très mature de savoir faire des choix entre les objectifs à réaliser, sur ce qui est important et ce qui est priorité par écrit. L'évaluation de chaque opportunité, qu'elles vont en être les conséquences. Après l'évaluation il nous sera utile de renoncer à d'autres projets pour mieux avancer c'est-à-dire il vaut mieux de consacrer son énergie sur un objectif, plutôt que de vouloir courir trop de lièvres à la fois, de se disperser et donc de ne rien faire aboutir.

Dans notre cheminement vers la réalisation de notre objectif; le but est de nous permettre de ne pas rester bloquer par l'ampleur des actions à mener; au contraire de nous remplir une motivation supérieur de bien avancer et de nous rendre compte que chaque action de la vie nous rapproche du but final. Au finish



nous pourrons nous rendre compte, en prenant conscience petit à petit qu'on avance, bien évident de nous projeté sur l'avenir. Dans les moments de doute ou de difficultés; il est impérieux de se refaire, à l'occurrence de changer d'air, de faire autre chose. Cela permet certainement à notre subconscient une solution là où notre mental n'en trouve pas. Cela permettra à notre être de retrouver de l'Énergie suffisante pour

parcourir encore tout le chemin.

CONCLUSION

En sommes, notre avenir dépend sur le canevas nous lui orientons, bien évident avec l'apport et l'influence positive de notre environnement. La discipline et les règles mis en pratique avec beaucoup de patience que nous pouvons mieux concrétiser nos objectifs afin de passer du rêve à la réalité. ■

1. DA DOVE VENGO I SOGNI?

“Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? I miei sogni, da dove vengono? Sono

nati guardando la televisione? Ascoltando un amico? Sognando ad oc-

chi aperti? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile?” (Papa

Francesco, discorso ai giovani italiani, 11.08.2018). Questi interrogativi di Papa Francesco fanno nascere in noi una domanda che forse mai ci siamo posti: *da dove vengono i miei sogni?* È parere diffuso che le nuove generazioni siano molto suscettibili ai sollecitamenti esterni: *guardo un film d'azione e il giorno dopo sogno di diventare un marines; guardo un programma di ballo che mi colpisce e il giorno dopo voglio diventare Roberto Bolle, e così via....* si cambiano i progetti di una vita in funzione della maggior sollecitazione visiva del momento. Eppure, i sogni per essere veri devono basarsi su fondamenta stabili. Non si tratta di immutabilità (da piccolo scelgo di fare il pompiere e non devo mai più cambiare idea) ma evoluzione di un'idea nel rispetto di ciò che sono. Si rifletta su questo argomento, magari analizzando i propri sogni.

Continua a riflettere tu...

2. I SOGNI RENDONO MAESTRI: È POSSIBILE?

Si è soliti pensare che per salire in “cattedra”, per essere maestri, per poter insegnare qualcosa è necessario compiere un lungo cammino formativo, pieno di esami, stage, seminari e tanto altro. Questo, senza ombra di dubbio, è vero per ciò che concerne le scienze – siano esse umane, fisiche, matematiche ecc. – ma è così anche quando si parla della vita? No, non è così. Nel campo della vita ciò che rende maestri è la capacità di sognare e la capacità di essere fedeli al sogno fatto. Puoi avere anche cinque master e non essere in grado di trasmettere le cose più importanti della vita; cosa che invece sa fare benissimo la vecchietta del paese, che siede davanti alla porta di casa nella stagione estiva e i cui occhi hanno visto il dispiegarsi della sua esistenza. Anche su questo tema ricorriamo alle parole di Papa Francesco, tratte dal discorso che ha tenuto ai giovani italiani l'11.08.2018: *«Cercate maestri buoni capaci di aiutarvi a comprenderli [i sogni] e a renderli concreti nella gradualità e nella serenità. Siate a vostra volta maestri buoni, maestri di speranza e di fiducia verso le nuove generazioni che vi incalzano. “Ma come io posso diventare maestro?”. Sì, un giovane che è capace di sognare, diventa maestro con la testimonianza. Perché è una testimonianza che scuote, che fa muovere i cuori e fa vedere degli ideali che la vita corrente copre. Non smettete di sognare e siate maestri nel sogno. Il sogno è di una grande forza»*. Dunque, la parola chiave di questa “cattedra” è testimonianza. Si rifletta su questo tema.

3. *«Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni»* (At 2, 17). Il libro degli Atti degli Apostoli, al capitolo 2, racconta della Pentecoste e di ciò che avviene subito dopo: gli Apostoli vincono la paura, escono dal cenacolo e iniziano a proclamare la *buona novella del Regno*. La cosa che stupisce tutti è che pur essendo presenti tantissime persone provenienti da località diverse tra loro, cioè con lingua diversa, tutti comprendono ciò che viene proclamato. Gli Apostoli vengono derisi e accusati di essere ubriachi ma Pietro fugge ogni dubbio: ciò che avviene è opera di Dio, per mezzo dello Spirito Santo e nel nome di Gesù di Nazareth. All'inizio del suo discorso, Pietro, fa una citazione tratta dal libro del profeta Gioiele: *i giovani avranno visioni e gli anziani faranno sogni*. È una cosa un po' strana. Si potrebbero spendere fiumi di inchiostro per meditare su queste frasi, ma ciò che ci interessa è vedere il legame tra giovani e anziani: i primi hanno visioni e i secondi fanno sogni. Si tratta del legame generazionale: le visioni dei giovani per realizzarsi hanno bisogno dei sogni degli anziani; è solo grazie alla loro esperienza, alla loro capacità di discernere il volere di Dio che i giovani possono verificare, pianificare e attuare le loro visioni. Così ha detto Papa Francesco nell'Angelus del 25.07.2021: *«I nonni hanno bisogno dei giovani e i giovani hanno bisogno dei nonni: devono colloquiare, devono incontrarsi! I nonni hanno la linfa della storia che sale e dà forza all'albero che cresce. Mi viene in mente – credo che l'ho citato una volta – quel passo di un poeta: “Tutto quello che l'albero ha di fiorito viene da quello che è sotterrato”. Senza il dialogo tra i giovani e i nonni, la storia non va avanti, la vita non va avanti: c'è bisogno di riprendere questo, è una sfida per la nostra cultura. I nonni hanno diritto a sognare guardando i giovani, e i giovani hanno diritto al coraggio della profezia prendendo la linfa dai nonni»*. Si rifletta su questo tema.

LA FELICITÀ ? è questione di Senso!

5 Riflessioni per
discernere la propria Felicità

WEEKEND PER GIOVANI

10-11-12 MARZO 2023

**PARROCCHIA S. FRANCESCO DI PAOLA
PALERMO**

PER GIOVANI DAI 17 ANNI IN SÙ

PER INFO.:

P. FRANCESCO CARMELITA o.m. CELL.: 3479752175 EMAIL: F.CARMELITA@VIRGILIO.IT

VOCAZIONIFRATIMINIMI@GMAIL.COM



Un sogno che porta ad un Sogno

DI FR. FABRIZIO FORMISANO, *CHIERICO DELL'ORDINE DEI MINIMI*

Ogni esistenza umana, ogni avventura del vivere umano, nasce da un sogno, si sviluppa in esso e di esso si nutre. Pensiamo ai grandi uomini dello scorso secolo: Gandhi, Martin Luther King e tanti altri... che sognarono un bene e fecero di tutto per realizzarlo; fino a scommettere la propria vita, fino in fondo, per esso. Certo in questo campo "il sogno" diventa altro: non è la sola esperienza onirica ma è la comprensione, ad occhi aperti, di un grande progetto; la comprensione di una vocazione a cui dare compimento diventa "il Sogno". Nel caso dei nomi celebri fatti prima, il Sogno è consistito nella realizzazione di una società non-violenta e più egalitaria... se ci siano riusciti spetterà alla Storia decretarlo. Tuttavia, prendendo questi esempi, non dobbiamo pensare che i Sogni siano esclusivamente imprese eroiche destinate a pochi. Ogni vita ha il suo Sogno, la sua vocazione. Se così non fosse allora non sarebbe vivere ma soltanto sopravvivere.

Questo avviene anche con i Santi? Anche per loro c'è un Sogno che fonda la loro esperienza quotidiana? Sì! anche per loro vale questo principio. Anzi, se si sfogliano un po' di agiografie, si scoprirà che molte storie iniziano o svoltano proprio da un messaggio avuto "in sogno".

È questo il caso del nostro caro San Francesco di Paola.

Dopo gli eventi prodigiosi della sua nascita e del ristabilimento della sua salute, la vita a Paola trascorre serena. Il discepolo Anonimo, che ha scritto l'agiografia di S. Francesco nel 1502, ci dice che: *Fr. Francesco, educato fin dall'infanzia dai suoi genitori, non si rese mai meritevole di riprensione alcuna; anzi cresceva, di giorno in giorno, in età, sapienza e in buoni costumi dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini (Legenda maior, p.89).* Certamente l'Autore vuole richiamare il passo del Vangelo che parla dell'adolescenza di Gesù (cf. Lc 2,52) ma così facendo ci parla chiaramente di una giovinezza vissuta nella serenità e nella Fede che non è solo religione superstiziosa ma è autentica voglia di stare con Dio.

La vita prosegue così fino all'età di 13-15 anni, quando avviene qualcosa di molto particolare: l'adolescente Francesco Martolilla fa, per due volte, un sogno che gli cambierà la vita. Questo il racconto dell'Anonimo: *È da sottolineare che, prima che il buon Padre adempisse il voto, fatto da sua madre per la restituzione del suo occhio, gli apparve per due volte in sogno mentre dormiva un religioso, che lo svegliò e gli disse: «Va' a dire a tuo padre e tua madre che adempiano il voto, che essi hanno fatto per te senza più tardare» (Legenda maior, p.108).* Come definire quest'evento? È un sogno che segna una svolta nella sua vita, rivelandogli l'inizio

di un altro Sogno, di una vocazione, che lo accompagnerà per tutta l'esistenza.

Possiamo immaginare che dopo questo sogno, ripetuto due volte forse per evitare che lo si prendesse sottogamba, Francesco sia andato dai suoi genitori a chiedere spiegazioni; che all'inizio ci sarà stato un tentennamento da parte di questi ma che poi, incalzati dall'insistenza del ragazzo, avranno dovuto cedere raccontando il voto pronunciato e il motivo che li ha spinti a farlo. Così, grazie a questo sogno e grazie alla lealtà dimostrata da Francesco, tipica del tempo medievale (un voto pronunciato va sempre rispettato senza tardare più del necessario), inizia un nuovo capitolo della vita del giovane Martolilla: il *famulato (anno votivo)* a San Marco Argentano. È durante questo tempo che Francesco scopre il suo Sogno....

Di questo anno non ci è stato raccontato molto. Tuttavia quanto ci è stato trasmesso basta per capire che ci troviamo dinanzi ad un anno fondamentale. Mi piace definirlo *l'anno del fidanzamento con Dio*. Francesco vive facendo i lavori più umili del convento; non si tira indietro davanti alle mansioni più faticose e abbandona ogni abito vestendo solo il rude saio; tra un lavoro e un altro si ritira in preghiera e così spesso trascorre anche le notti: prega davanti al Crocefisso, alla Madonna o a S. Francesco d'Assisi; inizia a vivere la vita quaresimale nonostante gli altri frati si cibassero anche di carne e altri cibi. Tutto questo non sfugge ai Frati che scorgono in lui, oltre che la virtù dell'umiltà e della perseveranza, qualcosa che li spinge a volerlo convincere a rimanere con loro, a diventare uno di loro *in piena regola*. Ma ciò non avviene: terminato il tempo stabilito e salutati i



Il giovane Francesco Martolilla, accompagnato dai genitori, è accolto dai Frati Minori di S. Marco Argentano, per compiere il voto (da *La vita e i miracoli del Gloriosissimo Padre S. Francesco di Paola, Fondatore dell'Ordine dei Minimi*, Orazio Nardino Cosentino, Napoli 1622).

Fra i Frati decide di partire. E a quanti cercavano di convincerlo, scusandosi, rispondeva che quella *non era per nulla volontà di Dio*. Ecco, il primo tratto, del Sogno di Francesco: compiere la volontà di Dio!

Gli avvenimenti successivi ci suggeriscono che proprio durante quell'anno di intensa vita conventuale Francesco intuisce la proposta fattagli da Dio. Congedatosi da San Marco Argentano, con i suoi genitori, va in pellegrinaggio ad Assisi e a Roma. Nella Città eterna avviene un incontro che ha dell'incredibile per la sua dinamica: il giovane Francesco incontra il corteo sfarzoso di un cardinale. A tale vista si turbò al punto da non riuscire a mantenere il silenzio, perciò *disse arditamente: «Gli apostoli di Gesù Cristo non tenevano per nulla questo tenore di vita»* (Legenda Maior, 91). E il cardinale *considerando la sua fermezza, rispose dolcemente: «Figlio, non ti scandalizzare; infatti se noi agissimo in modo diverso, la dignità apostolica sarebbe in qualche modo disprezzata e offesa dai secolari»* (Ib.). Ecco l'incredibile: un giovane sedici-diciassettenne che biasima un cardinale per il suo tenore di vita e quegli che risponde dolcemente perché, probabilmente, era rimasto colpito dalla sua fermezza. Si delinea, sempre più il Sogno di Francesco: sente la stonatura del suo tempo e inizia la gestazione dell'esigenza di vivere secondo il *tenore di vita* degli albori del cristianesimo.

Un ultimo passaggio. Nella strada di ritorno da Roma verso Paola, Francesco, passa da diversi eremitaggi e da diversi luoghi religiosi. In ogni *tappa* di questo cammino cerca di apprendere, più possibile, le virtù di quegli uomini che vivevano solo per Dio. Ciò al punto da comprendere che il primo modo per realizzare il suo Sogno è quello di imitarli. Così, come ci racconta il teste sesto del *Processo Cosentino*, il Rev. Don Giovanni Antonachio, *«Al ritorno, nelle vicinanze di Paola, fra Francesco, senza entrare nell'abitato, andò a stabilirsi in un romitorio. Richiesti i genitori dove fosse rimasto Francesco, risposero: "ha voluto restare fuori dal paese, perché intende vivere da eremita"»*.

Ecco, dunque, come nella vita di San Francesco di Paola si passa dal *sogno* al *Sogno*. Ed ecco qual è il Sogno di Francesco, quello che mai abbandonerà, quello per

cui scommetterà tutta la sua vita, quello per cui sarà canonizzato dalla Chiesa: 1) cercare la volontà di Dio, vivere solo ed esclusivamente per Dio; 2) sforzandosi – il più possibile – di vivere secondo il *tenore di vita* degli antichi Padri e secondo le consuetudini dell'eremitismo; 3) rendere sacre le relazioni con il prossimo attraverso l'amore per Dio. Insomma, vivere fino in fondo il Vangelo!

Ps. I veri Sogni non sono mai statici! Hanno sempre una loro dinamicità, un loro margine di sviluppo, di evoluzione. È così per il Sogno di S. Francesco di Paola. In precedenza lo abbiamo sintetizzato in tre punti ma tre sono anche le svolte che, durante i lunghi 91 anni di vita, il Santo Paolano ha dovuto subire. Proverò a sintetizzarli: 1) Il progetto di vivere da eremita non durò molto. Dopo un po' di tempo gli abitanti di Paola e dei paesi vicini vennero a sapere di questo giovane eremita e molti vollero imitarlo seguendolo nella condotta di vita e trasferendosi presso l'eremitaggio; è il primo passaggio da una vita totalmente solitaria ad un "*piccolo raggruppamento di eremiti*". 2) Con il passare del tempo e la crescita dei *seguaci*, fu necessario che il piccolo gruppo divenisse una *Congregazione* riconosciuta dalla Chiesa. È così che viene approvata, nel 1470, la *Congregazione eremitica di fr. Francesco di Paola*. Questo decretò il definitivo passaggio alla vita *cenobitica*, pur mantenendo gli ideali e le abitudini dell'eremitismo. 3) Il Sogno di San Francesco nasce in Calabria e probabilmente - nella mente di Fr. Francesco - non era destinato a superare i confini del Regno delle due Sicilie. Eppure Dio aveva stabilito diversamente. Nel 1483 l'eremita Paolano, dopo svariate vicissitudini, parte per la Francia dove è atteso dal Re Luigi XI, gravemente malato, che sperava nel miracolo. La guarigione fisica non gli fu concessa, ma, in compenso, Luigi XI si convertì e visse gli ultimi giorni della sua malattia e la prospettiva della morte non più come una condanna, ma come un evento naturale che ricongiunge a Dio. Questi fatti, oltre che a scrivere pagine di Fede meravigliosa, saranno fondamentali per lo sviluppo della piccola *Congregazione eremitica*. Fr. Francesco, dalla Francia, provvederà alla richiesta di

approvazione di una Regola propria, che avrà più stesure, e che verrà approvata, in definitiva, nel 1506. Così la *Congregazione* si trasformerà nell'*Ordine dei Minimi*, non più formato dai soli Frati ma anche dalle Monache e dai Fedeli laici di ambo i sessi (i Terziari).

Insomma, ciò che era piccolo si trasformerà in qualcosa di molto grande ed importante per la Chiesa. Questo perché quando i Sogni vengono da Dio e sono coltivati e innaffiati con l'acqua della Grazia, acquistano la forza per diventare grandiosi. ■



Il giovane Francesco Martolilla, tornato dal pellegrinaggio ad Assisi e Roma, si ritira a vita eremitica fuori Paola, in un podere dei suoi genitori. (da *La vita e i miracoli del Gloriosissimo Padre S. Francesco di Paola, Fondatore dell'Ordine dei Minimi*. Orazio Nardino Cosentino, Napoli 1622).

G. FIORINI MOROSINI,

in Id., *Sulla via di Paola. Temi di spiritualità in S. Francesco di Paola*, Paola 1979, 42-49

È l'accettazione della visione evangelica della autorità, che è servizio e non potere: «*I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così, ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve*» (Lc 22, 25-26).

La visione dell'autorità è ciò che di più bello e forse di più originale è nella spiritualità di S. Francesco di Paola. Una visione che fa tutt'uno con il motivo penitenziale, tanto che, se si vuole penetrare a fondo questa visione, non si può non porre alle origini di essa la penitenza, come volontà dell'uomo di rinnovare se stesso e le sue cose alla luce del Vangelo. La "metanoia" evangelica spinge a liberarsi da ogni ambizione di potere, da ogni tentativo di strumentalizzare gli altri: «*Io sto in mezzo a voi come colui che serve*» (Lc 22, 27).

Chi è il superiore per S. Francesco? È il servo: colui che viene deputato dalla comunità ad assumersi la responsabilità della conduzione della vita comunitaria: «*... dalla universalità dell'Ordine eleggano con responsabilità il correttore generale che sia servo buono e fedele, onesto, virtuoso e prudente*» (IVRF, X). Una visione - evangelica nella sua impostazione - che rimane costante in tutte e quattro le redazioni della Regola; sottolineata anche dalla prescrizione che nessun titolo o privilegio dovrà restare a mandato compiuto; anzi, tutti i superiori dovranno rimanere «*sudditi almeno per tanto tempo per quanto prima furono in carica, a meno che... non vengano eletti nuovamente a più alti uffici*» (Ib.). Un'aurea norma che rientra nell'autentico spirito "minimo". Infatti il superiorato è un ufficio come gli altri nell'ambito della comunità, anche se onerato di responsabilità più gravi e delicate.

Esso perciò va espletato con gli stessi sentimenti con cui il Santo vuole che si vivano tutti i doveri e incombenze, sapendo poi rientrare nella giusta considerazione di se stesso a compimento di ogni cosa: «*Quando si sarà fatto, con l'aiuto della grazia del Signore, tutto ciò, ci si consideri servi inutili*» (IIIRF, I).

Non sono perciò previste rielezioni immediate nella stessa carica, onde tenere lontano gli animi - data la tendenza naturale dell'uomo a fare di questo servizio una base di potere personale - dalla bramosia del potere e da ogni raggirio; quei raggiri che so-

no esplicitamente deprecati, trattandosi delle elezioni: «*...avendo cura di escludere ogni raggirio ed invidia*» (IVRF, X). Situazione di servizio che non pone l'autorità in una posizione privilegiata rispetto agli altri religiosi: «*Coloro che sono preposti alla direzione di questa religione, si conformino, facendo il possibile, agli altri nel vitto e nel vestito*» (IVRF, IX). Per loro vale lo stesso appellativo dei sudditi: "Minimi", che proprio in questo contesto (uno dei pochi) propone la tematica spirituale che esso racchiude: «*Essi (i superiori), qualunque sia la loro importanza e autorità, non ardiscano offendere alcuno dei loro fratelli Minimi, essendo loro stessi Minimi*» (IIIRF, V).

Tutto è predisposto perché l'ufficio di governo non diventi strumento di potere. È chiaro che si richiede un cambiamento di mentalità, in quanto la natura umana porta invece non al servizio, ma al servirsi degli altri, fino alla loro umiliazione, quando è in gioco la propria ambizione. Ecco allora il senso della temporalità del mandato di governo, della uniformità alla vita comune, del richiamo ai contenuti spirituali del nome "Minimo".

Determinata la natura del superiore, ne viene indicata, su questa determinazione, la funzione in seno all'Ordine.

Essa è indicata dal nome che S. Francesco, importandolo da altro istituto religioso, ha voluto attribuire al superiore minimo: correttore. «*Infine, non senza motivo coloro che attendono alla direzione di*



quest'Ordine dei Minimi vengono chiamati correttori, affinché, correggendo prima se stessi, con carità correggano i frati loro affidati, sicché piamente si dolgano dei difetti dei loro fratelli e vogliano e cerchino più la loro emendazione che la loro punizione» (IVRF, X). Questo è il testo principe, che, in sintesi, traccia per ogni superiore il programma della propria azione. E la motivazione, addotta dal Santo per la scelta di questo nome, rientra nella dinamica rinnovatrice dell'intero programma penitenziale della spiritualità dei Minimi.

Il superiore deve incarnare nella comunità lo spirito della Regola e deve essere colui che trascina gli altri con la forza del suo esempio: «come lucerne ardenti si sforzino di offrire a tutti segni di luce» (Corr. n. 61).

La missione di essere animatore e guida della comunità fa del superiore il padre e il pastore, che vigila sul gregge che gli è stato affidato («Il correttore generale visiti diligentemente il gregge a lui affidato» IIRF, X; «I frati sudditi temano di offendere il correttore quale loro padre spirituale» Ib, V) e perché questa missione possa essere adempiuta con fedeltà i superiori devono vivere pienamente la vita comunitaria («Nessuno sia preposto alla direzione dell'Ordine se non sa vivere la vita comune» IRF, XIII), allontanandosi il meno possibile dal convento: «Affinché poi custodiscano con vigilanza dalle invisibili bestie del male il gregge loro affidato, ai suddetti correttori locali non sarà lecito uscire dal convento se non per giusta ragione, con la conoscenza del capitolo ed il consenso dei Seniori» (IVRF, X).

Ma ciò che riveste un ruolo importante, ai fini di un servizio efficace dell'autorità, è l'esperienza, che deve aver maturato l'uomo spiritualmente e umanamente: «E poiché, per difetto di esperienza, non conviene sottoporre all'onere di correttore né proporre alla direzione dei frati chi non si sia prima fortificato nelle lotte contro le tentazioni e non abbia prima conosciuto se stesso come discepolo...» (IVRF, IX). Due tipi di esperienza quindi: quella acquisita nella lotta contro il male, che è la virtù e che permette di orientare gli altri a questo bene, e l'altra acquisita nell'esercizio dell'ubbidienza, che libera da ogni forma di autoritarismo e fa capire la difficile condizione di chi deve umilmente ubbidire. E il richiamo a questo secondo tipo di esperienza chiarisce ancor di più la disposizione che, a termine di ogni mandato di governo, qualora non si venga eletti a carica maggiore, si rimanga sudditi senza alcun privilegio. il modo di svolgere questa

missione di cura spirituale è anch'esso precisato da S. Francesco, il quale pone al di sopra di tutto non l'umiliazione e la punizione di chi ha sbagliato, quanto piuttosto la correzione («i superiori vogliano e cerchino più la loro emendazione che la loro punizione» IVRF, X), partecipando, i superiori stessi, alla sofferenza che la colpa apporta a chi, per debolezza, l'ha commessa («si dolgano dei difetti dei loro fratelli», Ib.) e facendo uso della giustizia e della misericordia, simboleggiate «dall'olio e dal vino, dalla verga e dalla manna» (Ib.): «... come lucerne ardenti visitino i frati e ne emendino le colpe con quella vera giustizia che non si separa dalla misericordia ed usino tanta misericordia da non dividere da essa la giustizia» (Ib.).

È con profondo intuito pedagogico che S. Francesco ha indicato in questo principio il modello di condotta nell'esercizio di uno dei più delicati aspetti della funzione dell'autorità: la correzione fraterna. Principio riproposto nel Correttorio con lo stile conciso di una massima: «non bisogna cercare la pena dei frati, ma il ravvedimento» (n. 35). Ma rimandiamo, per questo argomento, alle pagine che seguono.

Delineata la natura e la funzione del Superiore, l'E-



remita indica anche quale sia l'origine e quali siano i limiti del servizio dell'Autorità, sempre in vista di quel processo di liberazione da ogni autoritarismo e ambizione, cui la natura umana inevitabilmente porta.

Nell'affrontare questo altro aspetto, certo non si pone in questione l'affermazione di S. Paolo (Rm 13, 1) che: «ogni autorità viene da Dio»; si vuole mettere in evidenza, invece, come praticamente un religioso minimo venga rivestito di autorità.

Si è già sottolineato un punto fondamentale: la temporaneità del mandato. Questo viene affidato attraverso una elezione democratica, diversa secondo i vari generi di mandato: correttore locale, provin-

ciiale, generale. Ciò che riveste una particolare importanza è il fatto che il Santo non pone nelle mani di uno le sorti della comunità, ma demanda il potere decisionale, nelle questioni importanti, alla decisione comunitaria dell'intero capitolo (=riunione ufficiale dei frati).

Il fatto stesso che pone accanto ai superiori di ogni grado dei consiglieri, è un segno della conduzione comunitaria del servizio dell'autorità: «Con questi - scrive nel Correttorio, n. 72 - (il superiore) espletterà con maturità i suoi compiti, consigliandosi con essi e parlando...». E la stessa regola ne dà una motivazione:

«... affinché siano più leggeri gli oneri divisi con gli altri» (IIRF, X). Dove emerge chiara questa visione è il Correttorio, anche se nelle Regole non mancano riferimenti. Dall'analisi di questi testi risulta che il capitolo di comunità è sovrano nella conduzione della vita del convento: al superiore la responsabilità di mandare ad esecuzione, con l'aiuto di tutti i religiosi, ciò che la comunità collegialmente decide a grandi linee.

Frequentemente infatti è l'espressione con la quale si vuole indicare che il provvedimento, disciplinare o d'altro genere, venga preso «con la conoscenza del capitolo locale e con il consiglio dei Seniori» (Corr., n. 112). Altrove in maniera più esplicita si prescrive che l'azione del correttore deve sottostare alla decisione del capitolo locale («col consenso del capitolo locale», n. 7; vedi anche n. 20: «...secondo la decisione del correttore e del capitolo locale»; n. 33: «... se sembrerà bene al correttore e al capitolo locale»). E c'è un esplicito richiamo affinché il correttore non manchi di chiedere «il consiglio del capitolo, dove e quando occorre che esso sia richiesto, secondo quando è espressamente stabilito nella Regola dell'Ordine e nel Correttorio» (Corr., n. 72); ed è prevista una pena, proporzionata alla gravità dell'omissione, qualora il correttore «tratterà gli affari del convento, tralasciando il consiglio dei Seniori e del capitolo locale» (Ib., n. 73).

E l'importanza del ruolo che riveste il capitolo di comunità nel pensiero di S. Francesco, la si coglie anche dal fatto che il capitolo stesso deve essere giudice delle divergenze che possono sorgere tra il correttore e i Seniori nel disbrigo dei vari affari: «Se tra il correttore e i seniori sorgerà talvolta qualche divergenza, la si superi dinanzi al capitolo locale e così venga eliminata con la decisione del capitolo...» (Ib.). Tutto questo richiede che i capitoli abbiamo una certa frequenza: essi devono essere convocati tre volte alla settimana e anche più frequentemente se il superiore lo riterrà opportuno (Ib., n. 28)

Durante queste riunioni i frati devono essere tenuti al corrente delle elemosine (IIRF, VIII: «perché preghi-

no il Signore secondo l'intenzione degli offerenti»); dell'amministrazione dei beni (Corr., n. 47); devono distribuire, tramite elezioni, i vari uffici di comunità (Ib., n. 91); risolvere ogni altra questione. L'importanza attribuita a questa figura giuridica è veramente grande e si parla perciò di essa e delle sue decisioni con grande rispetto. Finanche le due chiavi della cassetta, dove è conservato il timbro di comunità, vengono consegnate a due religiosi eletti dal capitolo, con la proibizione esplicita che nessuna di queste chiavi stia presso il superiore (Ib., n.98), onde evitare che egli possa far risultare una qualsiasi sua iniziativa come quella dell'intero capitolo di comunità. E l'autorità di cui è rivestito il capitolo è tale, che è prevista la possibilità che esso possa non solo ammonire, ma deporre il correttore (Ib., nn. 8, 9, 10, 45, 65 ecc.).

Tutto questo evidentemente non vuole significare un misconoscimento o deprezzamento dell'autorità del superiore, verso cui il Santo ordina obbedienza e rispetto, ma, in coerenza perfetta con i principi della spiritualità penitenziale, vuole far sì che l'esercizio dell'autorità sia veramente un servizio reso alla comunità. ■

Perle preziose nell'Ordine dei Minimi San Nicola da Longobardi

Carissimi Amici Lettori,

da questo numero, abbiamo deciso di dedicare un piccolo spazio ai Minimi (Fratelli, Monache e Terziari) che, vivendo la Spiritualità Minima, hanno incarnato una Fede autentica e si sono resi esempi di virtù. Per alcuni di loro sono iniziati i processi per la beatificazione e la canonizzazione, mentre per altri è la Tradizione che mantiene vivo il ricordo del loro esempio di vita e della loro fama di santità.

Scopo di questa rubrica, «Perle preziose nell'Ordine dei Minimi», - in cui si riporteranno soltanto piccoli cenni biografici che potranno essere approfonditi dal lettore nella bibliografia indicata - è quello di far conoscere meglio la famiglia di S. Francesco di Paola, dimostrando che la Spiritualità Minima è un'ottima palestra per raggiungere quella meta a cui tutti siamo chiamati, la nostra vocazione comune: la Santità (LG 39;42).

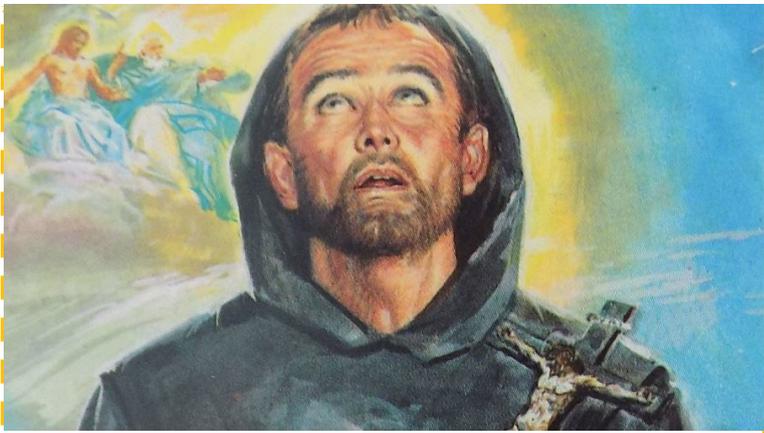
Inizieremo da San Nicola da Longobardi, l'unico Minimo (ad oggi) la cui santità è stata canonizzata dalla Chiesa, che si celebra liturgicamente il 3 febbraio.

Quest'eroe* della santità, nacque in Longobardi il 6 gennaio 1650.

Fin da fanciullo diè prove del suo fervore, non tralasciando di pregare ogni giorno e di notte in casa e nei campi. Ogni mattina ascoltava la messa, ogni settimana si confessava e si comunicava.

Era commovente vederlo tornare dalla campagna con un grosso fascio di legna sulle spalle e con la corona in mano. Mai ometteva la visita quotidiana alla SS. Eucaristia.

Ricevuto in Paola (dove tuttora è venerata la sua cella trasformata in cappella) ivi professò come oblato. Chiamato a Roma coll'ufficio di portinaio, al Convento di S. Francesco di Paola ai Monti, vi dimorò molti anni, esempio a tutti per la correttezza dei costumi, per la modestia ed obbedienza, per la devozione alla SS. Tri-



nità. Era solito visitare gli infermi, aiutare i poveri e correggere i peccatori in modo mirabile: visitava ogni notte le sette Basiliche.

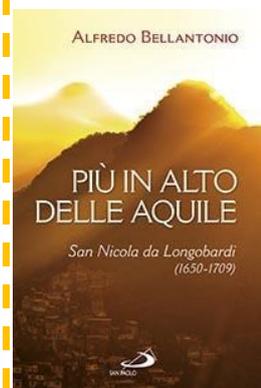
Fu caro ai Magnati, Prelati, Cardinali, Principi, ma perché non ne rimanesse offesa la sua umiltà fu rimandato in Calabria. Richiamato in Roma a S. Francesco di Paola ai Monti, nel 1709, vi fece una preziosa morte.

Con rarissimo esempio, Pio VI, che lo proclamò Beato, il 2 aprile 1789, celebrata la messa in quella nostra Chiesa, con grande apparato, si recò al Convento dove il Servo di Dio si era reso caro a Dio ed al popolo Romano, e vi fece leggere il Decreto di conferma di due miracoli.

* tratto da: *L'Ordine dei Minimi nella luce dei santi. Cenni biografici*, a cura della Postulazione Generale dell'Ordine dei Minimi, Roma 1927, pp. 106-107.

Fra Nicola da Longobardi, a seguito del riconoscimento del miracolo di scampato pericolo operato in favore del Sig. Giuseppe Laudadio (nel 1938), è stato dichiarato Santo da Papa Francesco il 23 Novembre 2014, nella Basilica di S. Pietro in Roma.

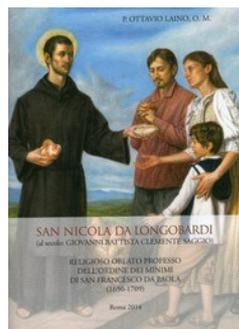
PER APPROFONDIRE:



A. BELLANTONIO, *Più in alto delle aquile. S. Nicola da Longobardi (1650-1709)*, a cura di L. MESSINESE, San Paolo 2014 (137 pp.).

O. LAINO, *San Nicola da Longobardi. Religioso oblato professo dell'Ordine dei Minimi di S. Francesco da Paola (1650-1709)*, Postulazione Generale dell'Ordine dei Minimi, Roma 2014 (61 pp.).

Oppure: www.sannicolasaggio.org



LA PROVINCIA DELLA STELLA

A CURA DI FR. FABRIZIO FORMISANO,
CHIERICO DELL'ORDINE DEI MINIMI

L'ordine dei Minimi nella prima metà del cinquecento. Fondazione della Provincia Napoletana, in La provincia Napoletana dei Minimi di P. A. BELLANTONIO, Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi, Roma 1964, pg. 2-5.

L'ORDINE DEI MINIMI NELLA PRIMA METÀ DEL CINQUECENTO

A differenza degli altri Istituti religiosi, che lo precedettero, l'Ordine dei Minimi nella prima metà del Cinquecento versava in condizioni floride per disciplina ed osservanza regolare.

Era vivo S. Francesco di Paola nella mente e nel cuore di ciascun Religioso, e, benché chiamato al premio di giusti nel primo decennio del secolo, pure era loro presente come Padre e fondatore, col suo spirito e con le norme di perfezione da lui dettate, nella pietà ed esemplare condotta di color che gli erano vissuti vicino e ne avevano appreso lo spirito alla sua diretta scuola.

Le fondazioni da lui avviate fervevano di santo zelo nella vita religiosa e nel ministero dei prossimi, come fucine di evangeliche virtù e di atleti della santità, sì da riscuotere l'universale ammirazione delle religiose e civili autorità e del popolo che vedeva in essi i *buoni uomini* ed i *ferventi romiti*, i quali alternavano alla contemplazione ed alle divine laudi l'azione apostolica più genuina nel mistero liturgico e della parola.

Lo spirito di orazione, umiltà, di carità e di penitenza, proprio dell'Ordine, lo troviamo riaffermato nelle testimonianze emerite e nelle sincere lodi delle cronache del tempo.

Già nel primo Capitolo Generale, celebrato nel Convento della Trinità dei Monti in Roma, dal 28 dicembre 1507 al 1° gennaio 1508, il Cardinale Marco Vigerio, sotto la cui presidenza si erano radunati i Padri rappresentanti le Province in cui l'Ordine era fino allora diviso, comunicava con suo compiacimento che il Sommo Pontefice Giulio II aveva della nostra religione (=aveva del nostro Ordine) una cura speciale, come di una nuova pianticella della vigna evangelica.

Ci viene tramandato, inoltre, che quasi tutti i Religiosi minimi, che vissero fino a cinquant'anni dopo la morte del Fondatore, morirono in concetto di santità.

Leone X nella Costituzione *Illius qui sempre*,

con cui beatificava il Fondatore, affermava che l'Ordine dei Minimi era il più radicale di tutti.

FONDAZIONE DELLA PROVINCIA NAPOLETANA

Questo il clima religioso dell'Ordine dei Minimi quando nel decimo Capitolo Generale, celebrato in Paola l'anno 1535, fu decisa l'erezione della *Provincia Napoletana o di Terra di lavoro o di Campania*.

Ad un secolo dalla nascita dell'ordine, migliori presupposti per la nuova Provincia non si potevano desiderare costituendo già quella sicura garanzia all'affermazione e sviluppo della medesima.

La richiesta di erezione fu presentata, insieme a quella della Provincia delle Puglie, dai padri Capitolari della Provincia di Calabria, della quale facevano parte i quattro conventi napoletani di Castellammare di Stabia, di S. Luigi in Napoli, di S. Maria Nova in Campagna e di S. Francesco di Paola in Salerno.

Il motivo che si addusse fu il desiderio di evitare pericoli, spese e fatiche, poiché la distanza considerevole tra una regione e l'altra e tra i conventi dell'unica Provincia comprendente la metà dell'Italia, consigliava per sé una divisione in Province autonome appena il numero dei conventi di ciascuna regione avesse raggiunto il limite richiesto per tali ripartizioni monastiche.

Infatti, già nel primo Capitolo Generale de 1507, in cui erano rappresentate le prime sei Province dell'Ordine, dopo una prima suddivisione della Provincia d'Italia o di Calabri in Provincia Romana (da Roma in giù) e Provincia Cisalpina (da Roma in su), fu prospettata l'erezione di altre Province dal Vicario Generale, P. Bernardino da Cropalati.

La richiesta fu accolta solo in parte, data l'esiguità del numero dei conventi, e la Provincia Romana fu suddivisa in provincia Romana propriamente detta, che doveva comprendere i conventi del Lazio, dell'Abruzzo, del Patrimonio, della Campania, inclusa la Terra di lavoro, e della Sicilia, ed in Provincia di Puglia, di cui dovevano far parte i conventi di Puglia e di Calabria.

Alla Provincia Romana erano ancora aggregati i conventi del Napoletano quando furono riuniti in Provincia a sé. Di essi il più antico era il Convento di Castellammare di Stabia, dedicato a Maria SS. di Pozzano, la cui prima fondazione risale al 1477, anno in cui il santo istitutore, dietro invito della cittadinanza stabiese e coll'autorizzazione del Vescovo del luogo, inviò al piccolo santuario alcuni Religiosi (erano trascorsi già tre secoli dal rinvenimento della sacra immagine della Vergine nel

pozzo).

Definitivamente però la permanenza dei Minimi rimonta al 1506: dal ritorno, cioè, che vi fecero, dopo che ne erano stati espulsi per ordine di Re Ferrante d'Aragona, mal prevenuto dall'invidia e dai pretesti dei suoi cortigiani.

Sappiamo dalle nostre cronache, che il Santo, allora in Francia, informato del beneplacito regio a tale ritorno, vi inviò P. Luigi Justeau, in qualità di suo vicario, ed il P. Francesco da Fiumefreddo, quale Corretto-re, per prenderne definitivamente possesso.

L'altro convento, che rimontava all'epoca del Santo, era quello dei SS. Luigi e Martino in Napoli, denominato di *S. Luigi a Palazzo* o, brevemente, di *S. Luigi*.

Nel 1483 essendo il nostro santo Patriarca diretto in Francia, di passaggio da Napoli ebbe in dotazione dal Monarca aragonese trecento ducati per l'acquisto del suolo circostante un piccolo romitorio, dedicato a S. Martino, allora proprietà dei Frati dei SS. Martino e Silvestro.

In quel sito, allora incolto e solitario, divenuto poi il centro nevralgico e più aristocratico della città, secondo la predizione del Santo, si diè inizio alla costruzione del convento e di una più ampia chiesa. I lavori, per molteplici vicende politiche furono più volte sospesi finché l'eccellentissimo Gonzales Fernandes di Cordova, Capitano Generale di Ferdinando V, ne favorì il compimento e dotò la Chiesa di annue rendite, confermate dallo stesso Ferdinando V, da Carlo V e da Filippo II. ■



Facciata del Convento di Pozzano in Castellammare di Stabia

3 Dicembre 2022 Incontro delle Fraternita' T.O.M. di Sicilia



Sabato 3 Dicembre 2022 si è svolto a Palermo l'incontro delle Fraternità del Terz'Ordine dei Minimi di Sicilia con il M.Rev.do Correttore Provinciale P.Francesco Carmelita. Dopo la preghiera dell'*Ora Terza*, il P. Provinciale ha dettato la riflessione sul tema: "In un tempo di crisi di fede qual è la risposta del Terziario?". È seguito un momento di confronto che si è concluso con l'adorazione Eucaristica e con un momento di fraternità.



8 Dicembre 2022 Professione dei Voti perpetui di Fr. Jean Pierre Mashema o.m.

Giovedì 8 Dicembre 2022, presso la Parrocchia S. Francesco di Paola in Palermo, nella mani del M.R.P. Francesco Carmelita, Correttore Provinciale, Fr. Jean Pierre Mashema ha emesso i Voti perpetui nell'Ordine dei Minimi.

Tutta la *Redazione* di *Cambia e Credi* si unisce nel fare gli auguri a Fr. Jean Pierre. Il Signore che lo ha scelto come suo servo e lo ha chiamato nella Famiglia Religiosa dell'Ordine dei Minimi, gli conceda di essere testimone fedele dell'Amore di Dio, sale della Terra e luce che illumina i penitenti nella Chiesa.

Auguri!





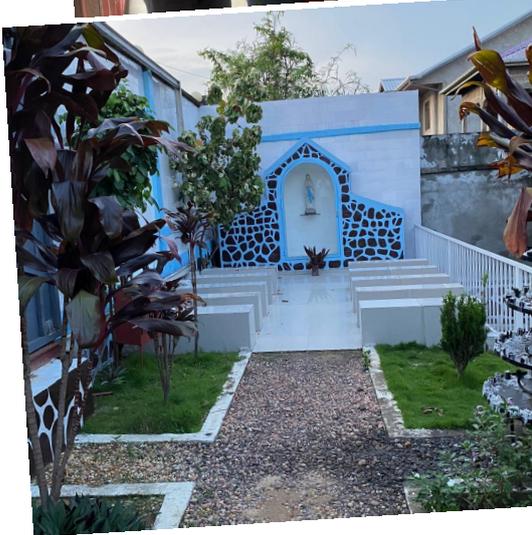
Si ringrazia per gli scatti fotografici il fotografo
Sig. Piero D'Antoni.



10/19 Dicembre 2022

Viaggio in Africa del Correttore Provinciale

Dal 10 al 19 Dicembre 2022, il M.R.P. Provinciale, P. Francesco Carmelita, si è recato in visita presso il Convento S. Nicola Saggio da Longobardi in Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo). La visita è proseguita presso il Convento San Francesco di Paola in Yaounde (Camerun).



11 Dicembre 2022 - Palermo

Eletto il nuovo Seggio della Venerabile Confraternita dei Terziarii di S. Francesco di Paola

Domenica 11 Dicembre 2022, presso la sede della Venerabile Confraternita dei Terziarii di S. Francesco di Paola in Palermo, si sono tenute le votazioni per il rinnovo del Seggio direttivo della Confraternita. Sono stati eletti: Santo Alessandro Cusimano (Superiore), Salvatore Fazio (I Congiunto), Salvatore Marchese (II Congiunto). Il Seggio sarà in carica fino al 2025.



16 Dicembre 2022 - Castellammare di Stabia 391esimo anniversario del prodigioso arrivo dal mare del SS. Crocifisso di Pozzano

Venerdì 16 Dicembre 2022, presso la Basilica/Santuario della Madonna di Pozzano in Castellammare di Stabia, si è tenuta una solenne celebrazione Eucaristica per commemorare il 391° anniversario del prodigioso arrivo dal mare del SS. Crocifisso di Pozzano. Nei prossimi numeri di *Cambia e Credi* vi racconteremo questa storia prodigiosa.



17 Dicembre 2022 - Yaounde (Camerun)

5 Giovani Congolesi hanno emesso la prima professione dei Voti religiosi nell'Ordine dei Minimi



Sabato 17 Dicembre 2022, presso il Convento S. Francesco di Paola in Younde (Camerun), cinque giovani provenienti dalla nostra Missione Congolese, al termine dell'anno del S. Noviziato, hanno emesso, nelle mai del Rev.mo Correttore Generale P. Gregorio Colatorti o.m., la prima professione dei Voti religiosi nell'Ordine dei Minimi, alla presenza del M.R.P. Francesco Carmelita, Correttore Provinciale.

Preghiamo per loro: il Signore che li ha chiamati ad essere testimoni profetici del suo Regno, gli doni la S. Perseveranza.



27 Dicembre 2022 - Salerno Premiato il "Presepe piu' bello"

La giuria del concorso "Il presepe più bello" indetto dalla Parrocchia S. Maria ad Martyres di Salerno, ha decretato come vincitore, per il 2022, il presepe del sig. "Ciccio della farmacia Fiore". Ecco alcuni particolari del presepe vincitore.



2 Gennaio 2023 - Milazzo Gesù Maria. La ripresa di una tradizione.

Lunedì 2 Gennaio 2023, presso il Convento Gesù Maria in Milazzo, su promozione del M.R.P. Correttore Provinciale, P. Francesco Carmelita, ha avuto luogo una solenne celebrazione Eucaristica, presieduta da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, per commemorare il titolo *Gesù Maria*, molto caro al nostro fondatore S. Francesco di Paola.

Al termine della celebrazione si è tenuta Mons. Morosini ha tenuto una conferenza in cui ha meglio illustrato la particolarità di questo titolo e l'importanza all'interno della Spiritualità Minima.



6 Gennaio 2023 - Palermo

26

Conferimento del ministero del Lettorato a Fr. Jean Pierre Mashema o.m.



Venerdì 6 Gennaio 2023, il M.R.P. Francesco Carmelita, Correttore Provinciale, ha conferito il ministero del Lettorato a Fr. Jean Pierre Mashema o.m.. La celebrazione si è tenuta presso la Parrocchia S. Francesco di Paola in Palermo.

A Fr. Jean Pierr i migliori auguri di un fruttuoso ministero!



6 Gennaio 2023 A Massalubrense.....

Venerdì 6 Gennaio 2023, al termine della celebrazione Eucaristica della Solennità dell'Epifania, i piccoli che frequentano il nostro Convento di Massalubrense (Chiesa Madonna della salute) sono stati allietati dall'arrivo della Befana. Un momento di gioia e fraternità all'ombra del campanile!

...ed a Salerno...
arriva la Befana!



Anche nella nostra Parrocchia di Salerno, S. Maria ad Martyres, in occasione dell'Epifania, è arrivata la befana per portare i doni ai più piccoli.

P. Giorgio Terrasi o.m. ringrazia quanti hanno donato giochi e dolciumi per questa iniziativa di gioia e fraternità.



6 Gennaio 2023 - Salerno

A S. Maria ad Martyres arrivano i Magi



I bambini del catechismo della nostra parrocchia S. Maria ad Martyres, in occasione dell'Epifania, hanno ricevuto la visita dei Magi. È stata l'occasione per fare qualche domanda, approfondire l'Epifania e fare catechismo in modo diverso.



6 Gennaio 2023 - Vico Equense

A Vico Equense tornano le Pacchianelle

Venerdì 6 Gennaio 2023, dopo l'interruzione dovuta all'emergenza sanitaria causata dall'epidemia Covid-19, a Vico Equense sono tornate le Pacchianelle: il presepe vivente itinerante (con più di 200 figuranti), giunto alla 112° edizione, che uscendo dal nostro Convento di S. Vito sfilava per le vie principali del paese omaggiando Gesù bambino. Numerosissima la folla di cittadini e turisti convenuti per l'occasione. Ecco alcuni scatti fotografici sparsi della manifestazione.



PHOTO GARGIULO GIOACCHINO





Altre foto della sfilata delle Pacchianelle sono disponibili sulla pagina Facebook : *Le Pacchianelle di Vico Equense* o sulla pagina *Comunità Ecclesiale S. Vito in Vico Equense*

Mercoledì 11 Gennaio 2023, il M.R.P. Mario Saverese, Vicario Provinciale e Correttore del Convento della Madonna della Stella in Napoli, ha presieduto una celebrazione Eucaristica con cui si è dato inizio ad un nuovo corso di formazione canora per adolescenti e giovani tenuto dal Maestro Michele Rossi.



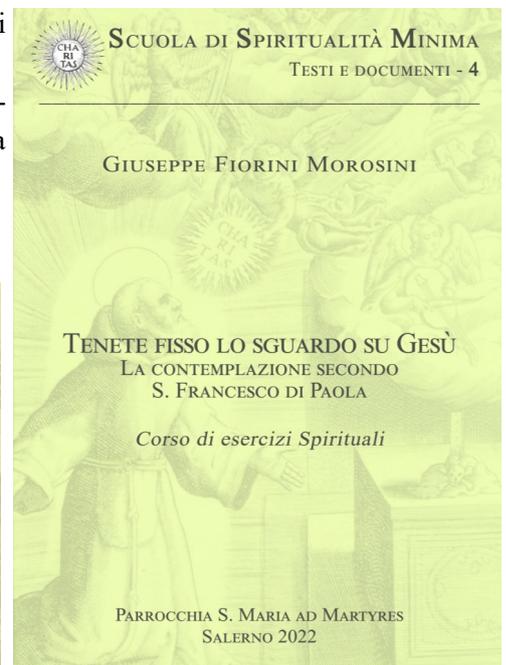
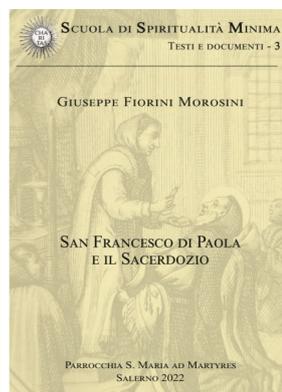
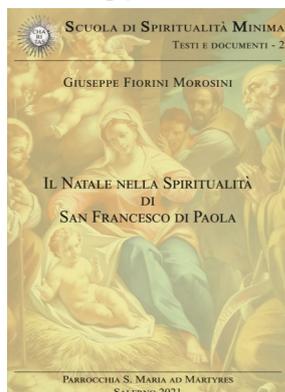
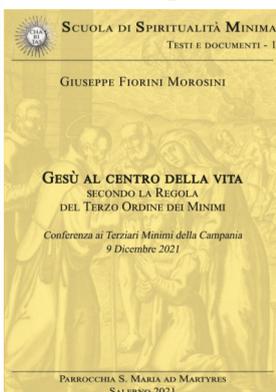
Un Nuovo libro per la collana della Scuola di Spiritualità Minima

Ai tre volumi che già compongono la collana "Testi e documenti" della Scuola di Spiritualità Minima (*Gesù al centro della vita. Secondo la Regola del Terzo Ordine dei Minimi*, Salerno 2021; *Il Natale nella spiritualità di San Francesco di Paola*, Salerno 2021; *San Francesco di Paola e il Sacerdozio*, Salerno 2022) si aggiunge un quarto volume, a firma di Mons. Giuseppe Fiorini Morosini (Arcivescovo emerito di Reggio Calabria-Bova), dal titolo *Tenete fisso lo sguardo su Gesù. La contemplazione secondo S. Francesco di Paola. Corso di esercizi spirituali* (Salerno 2022).

In questo fascicolo sono offerte alla meditazione e allo studio di quanti si vogliono incamminare alla sequela di Cristo secondo la proposta penitenziale dei Minimi, le meditazioni che Mons. Morosini ha dettato durante tre corsi di esercizi spirituali: alle Monache Minime del Monastero di Paola (21-27 marzo 2019), alle Monache Minime del Monastero di Grottaferrata (19-25 settembre 2019) ed ultimamente ad alcuni giovani religiosi Minimi a Catona di Reggio Calabria (4-10 settembre 2022).

Un'occasione per approfondire la Spiritualità Minima, la conoscenza di San Francesco di Paola e per verificare lo stato di crescita della propria vita spirituale.

Per richiedere i fascicoli della collana scrivi a:
scuoladispiritualitaminima@gmail.com





Il 31 Dicembre 2022, mentre il mondo si preparava a cantare il *Te Deum* a conclusione dell'anno solare e le strade delle città gremivano di gente che si affrettava a concludere i preparativi per accogliere il nuovo anno, nel silenzio del Monastero *Mater Ecclesia* in Vaticano, Papa Benedetto XVI, Pontefice emerito, concludeva la sua esistenza terrena per migrare al Padre. Un evento e un uomo che ha segnato, in diversi modi, ognuno di noi.

Abbiamo deciso di ricordare Papa Benedetto riportando uno stralcio del discorso che tenne ai giovani durante la veglia di preghiera tenutasi a Loreto il 1° Settembre 2007.

Grazie Papa Benedetto!

Cari giovani, che costituite la speranza della Chiesa in Italia! Sono felice di incontrarvi in questo luogo così singolare, in questa serata speciale, ricca di preghiere, di canti, di silenzi, colma di speranze e di profonde emozioni. [...] Qualunque sia il motivo che vi ha condotto qui, posso dirvi che a riunirci anche se è coraggioso dirlo è lo Spirito Santo. Sì, è proprio così: qui vi ha guidati lo Spirito; qui siete venuti con i vostri dubbi e le vostre certezze, con le vostre gioie e le vostre preoccupazioni. Ora tocca a noi tutti, a voi tutti aprire il cuore ed offrire tutto a Gesù.

Ditegli: ecco, sono qui, certamente non sono ancora come tu mi vorresti, non riesco nemmeno a capire fino in fondo me stesso, ma con il tuo aiuto sono pronto a seguirti. Signore Gesù, questa sera vorrei parlarti, facendo mio l'atteggiamento interiore e l'abbandono fiducioso di quella giovane donna, che oltre duemila anni fa disse il suo "sì" al Padre che la sceglieva per essere la tua Madre. Il Padre la scelse perché docile e obbediente alla sua volontà. Come lei, come la piccola Maria, ognuno di voi, cari giovani amici, dica con fede a Dio: Eccomi, «avvenga di me quello che hai detto»!

[...] In questo momento ci sentiamo come attornati dalle attese e dalle speranze di milioni di giovani del mondo intero: in questa stessa ora alcuni stanno vegliando, altri dormono, altri ancora studiano o lavorano; c'è chi spera e chi disperava, chi crede e chi non riesce a credere, chi ama la vita e chi invece la sta gettando via. A tutti vorrei giungesse questa mia parola: il Papa vi è vicino, condivide le vostre gioie e le vostre pene, soprattutto condivide le speranze più intime che sono nel vostro animo e per ciascuno chiede al Signore il dono di una vita piena e felice, una vita ricca di senso, una vita vera.

Purtroppo oggi, non di rado, un'esistenza piena e felice viene vista da molti giovani come un sogno difficile - abbiamo sentito tante testimonianze - e qualche volta quasi irrealizzabile. Tanti vostri coetanei guardano al futuro con apprensione e si pongono non pochi

interrogativi. Si chiedono preoccupati: come inserirsi in una società segnata da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare un senso pieno alla vita? Con amore e convinzione ripeto a voi, giovani qui presenti, e attraverso di voi, ai vostri coetanei del mondo intero: Non abbiate timore, Cristo può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore! Ci sono forse sogni irrealizzabili quando a suscitargli e a coltivarli nel cuore è lo Spirito di Dio? C'è qualcosa che può bloccare il nostro entusiasmo quando siamo uniti a Cristo? Nulla e nessuno, direbbe l'apostolo Paolo, potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Cf Rm 8, 35-39).

Lasciate che questa sera io vi ripeta: ciascuno di voi se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. Ecco perché, cari amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. Cristo ha fiducia in voi e desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile ed alto sogno di autentica felicità. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio. Guardate alla giovane Maria! L'Angelo le prospettò qualcosa di veramente inconcepibile: partecipare nel modo più coinvolgente possibile al più grandioso dei piani di Dio, la salvezza dell'umanità. Dinanzi a tale proposta Maria, come abbiamo sentito nel Vangelo, rimase turbata, avvertendo tutta la piccolezza del suo essere di fronte all'onnipotenza di Dio; e si domandò: com'è possibile, perché proprio io? Disposta però a compiere la volontà divina, pronunciò prontamente il suo "sì", che cambiò la sua vita e la storia dell'umanità intera. E' grazie al suo "sì" che anche noi ci ritroviamo qui stasera.

Mi chiedo e vi domando: le richieste che Dio ci rivolge, per quanto impegnative possano sembrarci, potranno mai uguagliare ciò che fu domandato da Dio alla giovane Maria? Cari ragazzi e ragazze, impariamo da Maria a dire il nostro "sì", perché lei sa veramente che cosa significhi rispondere generosamente alle ri-

richieste del Signore. Maria, cari giovani, conosce le vostre aspirazioni più nobili e profonde. Conosce bene, soprattutto, il vostro grande desiderio di amore, il vostro bisogno di amare e di essere amati. Guardando a lei, seguendola docilmente scoprirete la bellezza dell'amore, non però di un amore "usa-e-getta", passeggero e

ingannevole, prigioniero di una mentalità egoista e materialista, ma dell'amore vero e profondo.

[...] Cari giovani, se il Signore vi chiama a vivere più intimamente al suo servizio, rispondete generosamente. Siate certi: la vita dedicata a Dio non è mai spesa invano. ■■■

PICCOLO VOCABOLARIO MINIMO

MIGRARE CUIPIENTES¹

Desiderano entrare/migrare

Sintagma che esprima l'atteggiamento vocazionale dell'Ordine dei Minimi, e che inserisce la spiritualità Minima nell'alveo della *fuga mundi*, tema centrale e antico della vita monastica.

L'espressione, contenuta nel secondo capitolo della quarta Regola (IVRF, II, n. 2), usata per indicare l'ingresso (fisico) nell'Ordine, è la terza dei sintagmi che esprimono la natura, la finalità e i requisiti vocazionali necessari per entrare nell'Ordine dei Minimi e per viverne in coerenza e pienezza il carisma.

Con *migrare*, verbo tipicamente penitenziale, si vuole esprimere il significato proprio di mutare luogo, già usato nella latinità classica per indicare un cambiamento di condizione di vita. L'idea del mutamento è sempre riferita al passaggio da uno stato negativo ad uno positivo; con esso si alludeva alla conversione da una dottrina erronea alla vera fede o da uno stato di schiavitù ad uno di libertà, riproponendo il tema principale dell'Esodo. Inoltre, il verbo *migrare* richiama l'*a seculi vanitate fugientes* usato nelle Regole precedenti (IIRF, IV, n. 29; IIIRF, IV, n. 28) e al *mundi...vanitates et honores, ac rumores, labentisque seculi pompam et gloriam* presente nella III Regola dei Terziari Minimi (IIIRT, n. 10), con la quale si indicava la sequela del Cristo penitente, scevra da compromessi o edulcorazioni, in un cammino di allontanamento dalla mondanità.

Il verbo *cupientes*, traducibile con *desiderare intensamente per amore*, rimarca quanto già affermato nel sintagma precedente (*quadragesimalis vitae zelo*) con *zelus*, ovvero il grado alto d'amore, che deve motivare e alimentare l'atto del *migrare*, costituendone la garanzia di perseveranza.

¹ G. FIORINI MOROSINI, *Lettura spirituale della IV Regola*, in AA.VV., *Luce che illumina i penitenti. Atti del Convegno di Studi sulla IV Regola dei Minimi nel V Centenario della sua approvazione (1506-2006)*. Roma 24,25,26 marzo 2006, a cura di M. SENSI, C.G.O.M., Roma 2006, 356-362; I. RIZZINI, *Appendice. Osservazioni su alcune voci usate nelle Regole. Lemmi*, in G. FIORINI MOROSINI, *Le regole dell'Ordine dei Minimi. Testo latino e versione italiana*, C.G.O.M, Roma 2006, 110.

SI RINGRAZIANO: ANTONINO MAGRO, GIOVANNI CORVINO, FRANCESCO MIRABELLI, FABRIZIO DEFINA, FR. FABRIZIO M. FORMISANO O.M., YVES, MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI.

CAMBIA E CREDI... E SE CI PROVASSI?

PER QUALCHE SUGGERIMENTO CONTATTACI INVIANDO UN'EMAIL ALL'INDIRIZZO: VOCAZIONIFRATIMINIMI@GMAIL.COM

IN COLLABORAZIONE CON:



Metti "Mi Piace!" alla pagina Facebook di Vocazioni Frati Minimi troverai la versione digitale di *Cambia e Credi* e tanti altri contenuti.